Le comunali di Palermo tra vecchi e nuovi gattopardi: i risultati e i flussi elettorali

Vincenzo Emanuele
13 giugno 2017

Come forse in nessun altro contesto, a Palermo la politica è ancora perfettamente sintetizzabile nell'imperitura – e spesso fin troppo abusata – espressione vergata dalla penna di Tomasi di Lampedusa ormai 50 anni fa: 'se vogliamo che tutto rimanga come è, bisogna che tutto cambi'. Una frase che restituisce la cifra di un ineluttabile immobilismo, tuttavia apparentemente celato dall'atavica vocazione delle élite al trasformismo, nella lucida consapevolezza che il mantenimento del potere passi attraverso rivolgimenti continui per adeguarsi ai tempi che cambiano. Difficile, se non impossibile, per i non siciliani comprendere le dinamiche della politica siciliana, e palermitana in particolare, senza fare riferimento al Gattopardo. Cambiare per mantenere il potere. Così fanno da sempre i nostri politici, o meglio i nostri gattopardi.

C'è il vecchio gattopardo, quel sindaco Leoluca Orlando che si avvia a cominciare il suo quinto mandato, il quarto da quando vige l'elezione diretta del sindaco. La prima volta fu nel 1985, come esponente della DC sostenuto dal pentapartito. C'era ancora la Guerra Fredda, e molti degli elettori che ieri lo hanno confermato a Palazzo delle Aquile non erano nemmeno nati. Il vecchio gattopardo fu poi il protagonista della "Primavera di Palermo" negli anni '90, sostenuto dal centrosinistra. Dopo i 10 anni di governo del centrodestra, nel 2012 fu riportato al potere a furor di popolo trionfando al ballottaggio con il 72% dei consensi. Una prova di forza degna di nota, tanto più perché realizzata con il solo sostengo della sinistra radicale. Cinque anni dopo si cambia ancora, per restare sempre allo stesso posto. Adesso tutto il centrosinistra e addirittura il partito di Alfano convergono su di lui, e poco importa se per cinque anni hanno fatto opposizione contro la sua giunta. Emblematico è il caso del Pd: il primo partito del paese non ha presentato il proprio simbolo nella quinta città d'Italia, il più grande capoluogo che è andato al voto domenica scorsa. Oltre al trasformismo, qui c'è addirittura qualcosa di più. La consapevolezza che le elezioni a Palermo, come altrove nel Sud Italia, non sono decise dal voto di appartenenza ai partiti, e meno che mai dal voto di opinione. Non conta quindi il simbolo di partito, il voto è "personale", cioè dato alla persona. Ci sono due tipi di voto persona-

cise
Centro Italiano Studi Elettorali
Aldo Paparo (a cura di), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, CISE, Roma, 2017
ISBN (print) 978-88-98012-21-3 / ISBN (online) 978-88-98012-22-0

Tab. 1 – Risultati elettorali per liste e coalizioni a Palermo, 2012-2017*

	Comunali 2012		Politiche 2013		Europee 2014		Comunali 2017	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Elettori	564.041		542.939		549.740		558.121	
Votanti	356.442	63,2	331.953	61,1	221.771	40,3	293.585	52,6
Partiti								
Mdp, Sel, Si, Fds, Pc e loro alleati	19.259	7,0	26.290	8,1	11.191	5,3	20.033	8,5
Psi, Verdi, Idv, DemA, Cd e loro alleati	28.312	10,2	1.012	0,3	4.976	2,4	0	0,0
Pd	21.406	7,7	64.039	19,9	71.733	34,3	20.278	8,6
Alleati Pd	23.639	8,6	0	0,0	0	0,0	77.446	32,7
Ap (Ncd), Udc	0	0,0	5.967	1,8	11.654	5,6	7.240	3,1
Sc, Fli, Udeur, Api, Adc, Dc e alleati loro o di Ap	61.887	22,4	20.549	6,4	695	0,3	0	0,0
Fi (Pdl)	23.058	8,3	81.744	25,3	40.647	19,4	20.367	8,6
Gs, Mpa, Fitto, Schittulli, Romano e alleati loro o di Fi	82.378	29,8	6.930	2,1	0	0,0	49.628	21,0
La destra e alleati suoi o di Fdi o Lega	0	0,0	1.367	0,4	0	0,0	6.596	2,8
Fdi-An	0	0,0	4.087	1,3	5.021	2,4	0	0,0
Lega nord (Noi con Salvini)	0	0,0	276	0,1	1.734	0,8	0	0,0
M5s	11.707	4,2	105.714	32,8	61.348	29,3	30.950	13,1
Altri	4.708	1,7	4.620	1,4	333	0,2	4.041	1,7
Totale voti validi	276.354	100	322.595	100	209.332	100	236.579	100
Poli								
Sinistra alternativa al Pd	105.286	47,4	18.046	5,6	16.167	7,7	5.220	1,9
Pd e alleati	38.498	17,3	72.283	22,4	71.733	34,3	125.913	46,3
Ap (Ncd), Udc e alleati	19.350	8,7	26.516	8,2	12.349	5,9	0	0,0
Fi, Direzione Italia e alleati	44.791	20,2	94.404	29,3	40.647	19,4	84.863	31,2
Lega nord, Fdi e alleati	0	0,0			6.755	3,2	7.043	2,6
M5s	10.910	4,9	105.714	32,8	61.348	29,3	44.271	16,3
Altri	3.214	1,4	4.620	1,4	333	0,2	4.787	1,8
Totale voti validi	222.049	100	322.595	100	209.332	100	272.097	100

* Nella parte superiore della tabella (Partiti) sono riportati i risultati delle liste al proporzionale; nella parte inferiore (Poli) si usano, per le comunali, i risultati dei candidati sindaco al maggioritario.

Se un candidato è sostenuto dal Pd o da Fi (o Pdl) è attribuito al relativo polo, a prescindere da quali altre liste facciano parte della coalizione a suo sostegno, nonché della specifica affiliazione partitica del candidato. Se un candidato è sostenuto solo da liste civiche è classificato nella categoria "Altri candidati". Se un candidato è sostenuto solo da partiti a sinistra del Pd o a destra di Fi (Ln e Fdi), o di centro (ovvero non ha né Fi, né Pd fra le liste a sostegno), viene classificato nel relativo polo. Se una coalizione contiene sia liste civiche che partiti, questi trascinano il candidato nel loro proprio polo se valgono almeno il 10% della coalizione, altrimenti il candidato rimane nella categoria "Altri candidati". Se un candidato è sostenuto da partiti appartenenti a diversi poli, si valuta il relativo contributo dei diversi poli alla coalizione del candidato per determinarne l'assegnazione al polo che pesa di più (sempre escludendo Pd e Pdl/Fi che hanno la priorità, quindi questo criterio serve ad attribuire candidati sostenuti da coalizioni miste fra almeno due tra sinistra alternativa al Pd, centro e destra). Lo stesso vale per Direzione Italia (che non ha quindi lo stesso status di Fi): il partito di Fitto trascina il candidato nel polo di Fi e alleati se pesa almeno il 10% della coalizione e porta in dote una quota di voti più consistente rispetto a partiti di altri poli.
Nella parte superiore della tabella, ciascuna cella riporta la somma dei risultati elettorali per le liste indicate nell'intestazione di riga. Per "alleati" si intendono liste civiche (e non partiti che altrimenti si sommerebbero nella propria riga), che in quella elezione sostengono lo stesso candidato (classificato secondo i criteri appena elencati) di quei partiti (o partito) di cui li classifichiamo come alleati. Per la costruzione dei risultati qui riportati sono considerate a tutti gli effetti come liste dei vari partiti quelle liste civiche che, pur non presentando il nome ufficiale di alcun partito, sono risultate chiaramente riconducibili (per nome, simbolo, o ispirazione) ad un partito nazionale, e che correvano in comuni dove la lista ufficiale di quel partito non era presente.

le: quello al sindaco, e nessuno come Orlando riesce a mobilitare i palermitani (quasi la metà dei voti "solo sindaco", ben 16.791, vanno a lui). E poi c'è il voto al candidato, e in particolare ai "Signori delle preferenze" (Emanuele e Marino 2016) che trainano il voto alle liste, soprattutto nei quartieri periferici (Emanuele 2013). È successo anche questa volta: le liste a sostegno di Orlando hanno preso una percentuale maggiore dello stesso sindaco: sono arrivate addirittura al 48,2%. Se ad esse sommiamo il voto alla lista della candidata dei Verdi, Nadia Spallitta, il centrosinistra largamente inteso sfiora la maggioranza assoluta (nel 2012 aveva appena un terzo dei voti).

Oltre al vecchio gattopardo, c'è anche il giovane gattopardo. Dapprima delfino dello stesso Orlando, poi suo acerrimo rivale, Fabrizio Ferrandelli ha completato con la sconfitta di domenica una parabola politica che lo ha portato in pochi anni a diventare, dopo gli esordi nei movimenti di sinistra, esponente dell'Italia dei Valori, poi del Pd e infine candidato del centrodestra. Quest'ultimo ha cercato di riconquistare la città, riconfigurando una coalizione dal sapore antico, che univa Forza Italia, Udc e Cantiere Popolare, il partito di Saverio Romano. Un'operazione di ricomposizione del polo moderato dopo le divisioni di 5 anni fa (quando il centrodestra presentò ben tre candidati e rimase fuori dal ballottaggio) orchestrata dalla sapiente regia di Totò Cuffaro e Gianfranco Miccichè. Una operazione fallita: nonostante un esercito di 280 candidati al Consiglio le liste a sostegno di Ferrandelli raccolgono meno di un terzo dei voti, mentre nel 2012 le liste dell'area moderata superavano il 60% dei voti (vedi Tabella 1). Inoltre, Udc e Cantiere Popolare rimangono fuori dal Consiglio comunale, non avendo superato la soglia del 5%.

Rispetto al 2012, si è dunque replicata la stessa sfida per la poltrona di sindaco: Orlando contro Ferrandelli, sebbene sostenuti da coalizioni diverse. Ancora una volta, la conferma del trasformismo della politica palermitana e della personalizzazione della competizione: le persone (i *leader*) guidano, l'intendenza (i partiti) seguirà. Orlando ha distanziato Ferrandelli di circa 15 punti al maggioritario, ottenendo in percentuale poco meno di 5 anni fa (46,2% contro il 47,4% del 2012) ma riuscendo grazie alla nuova legge elettorale regionale, ad essere eletto già al primo turno[1].

I flussi realizzati dal CISE tra le politiche 2013 e le comunali 2017 mostrano inequivocabilmente la trasversalità di Orlando. Il sindaco raccoglie solo un terzo dei voti dalla coalizione di Bersani (il naturale riferimento politico delle sue liste), e pesca anche da Monti (13), Berlusconi (22), M5s (9), recuperando addirittura il 12% del proprio elettorato da ex astenuti del 2013. Dall'altra parte, invece, sorprende la permeabilità dell'elettorato del M5s nei confronti del candidato del centrodestra: un terzo del bacino elettorale di Ferrandelli proviene dai grillini. Al contrario, nonostante il suo passato di sinistra, Ferrandelli non pesca nulla dall'elettorato di Bersani, e ottiene appena un quarto dei voti di Monti (mentre Orlando ne raccoglie il 62%).

In un contesto segnato dall'estrema personalizzazione della competizione e dal ritorno ad una dinamica di tipo bipolare[2], il Movimento Cinque Stelle, già piagato dallo scandalo delle firme false e dai contrasti intestini per la *leadership*, non ha potuto far altro che recitare un ruolo da comprimario. Il candidato del Movimento, l'avvocato Ugo Forello, si è fermato al 16,3%, e la lista, sebbene prima con il 13,1%, è rimasta ben lontana dal boom delle politiche (33%) e delle europee (29%). Il partito di Grillo paga, a Palermo, come in altre realtà locali, l'assenza di una strategia coalizionale e la "solitudine" della propria lista, schiacciata dalle due maxi coalizioni a sostegno di Orlando e Ferrandelli. Se la conquista del consenso si riduce sostanzialmente alla mobilitazione di pacchetti di preferenze, il poter contare solo su 40 candidati contro i 280 dei rivali costituisce un deficit insormontabile. I flussi relativi al Movimento ci segnalano la debolezza della candidatura di Forello, capace di riportare al voto appena un terzo dei voti del Movimento del 2013, mentre un quarto di questi si astiene e un quarto vota Ferrandelli. Inoltre i flussi segnalano un fenomeno abbastanza in controtendenza con quanto avviene nel resto d'Italia: la documentata permeabilità fra

---

[1] La nuova legge elettorale regionale per l'elezione dei sindaci siciliani (l.r. 17/2016) consente infatti di vincere al primo turno con il 40% dei voti, non più con la maggioranza assoluta.

[2] La volatilità ha raggiunto il livello record di 57,95, trascinata soprattutto dalla componente di "rigenerazione" (47.15), ossia la volatilità derivante dall'emergere di nuovi partiti e dalla scomparsa dei vecchi (Emanuele 2015).

Tab. 2 – Flussi elettorali a Palermo fra politiche 2013 e comunali 2017, destinazioni

Voto comunali 2017	Voto politiche 2013					
	Bersani	Monti	Berlusconi	M5s	Altri	Non Voto
Spallitta	2,1	3,8	0,8	0,3	3,3	0,4
Orlando	58,6	61,8	28,8	11,0	46,4	6,8
Ferrandelli	0,4	24,3	37,1	26,0	4,2	6,0
La Vardera	1,1	1,7	0,8	2,7	3,0	0,6
Forello	3,0	1,7	2,1	33,9	13,8	0,0
Lomonte	1,1	4,1	0,8	1,4	1,6	0,1
Non voto	33,7	2,6	29,6	24,7	27,8	86,1
	100	100	100	100	100	100

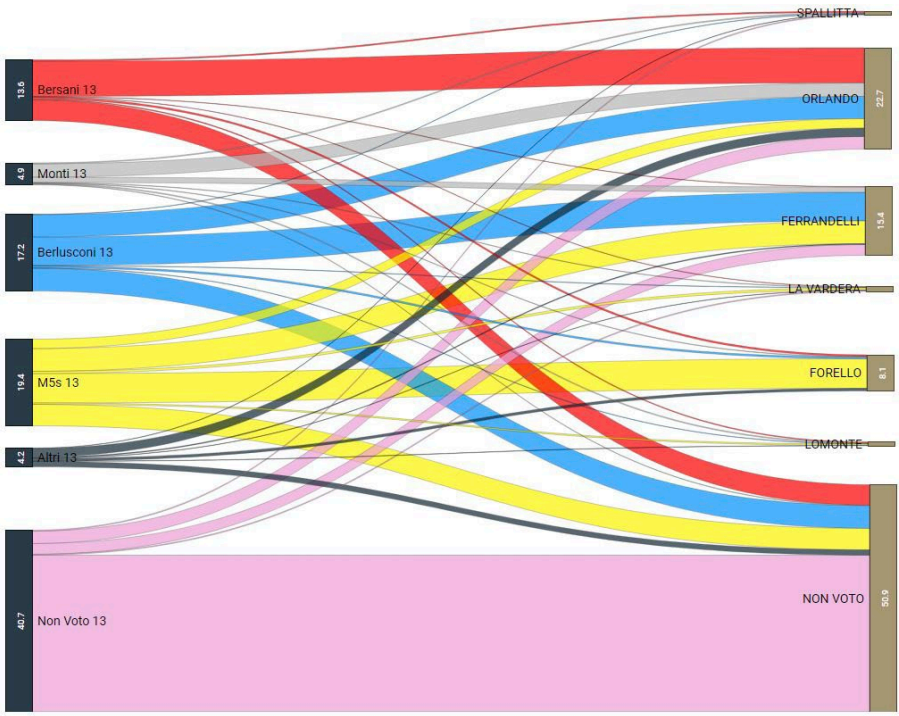
Tab. 3 – Flussi elettorali a Palermo fra politiche 2013 e comunali 2017, provenienze

Voto comunali 2017	Voto politiche 2013						
	Bersani	Monti	Berlusconi	M5s	Altri	Non Voto	Totale
Spallitta	29,5	19,6	13,8	5,2	14,6	17,3	100
Orlando	34,8	13,2	21,9	9,4	8,5	12,2	100
Ferrandelli	0,4	7,7	41,9	33,0	1,1	15,9	100
La Vardera	11,4	6,7	11,6	42,2	9,8	18,4	100
Forello	5,1	1,0	4,6	82,2	7,2	0,0	100
Lomonte	17,7	23,2	15,7	30,6	7,7	5,2	100
Non voto	9,0	0,2	10,1	9,4	2,3	69,0	100

centrodestra e grillini pare essere a senso unico: Forello non riesce a pescare significativamente nell'elettorato di centrodestra, mentre Ferrandelli fa man bassa di voti in uscita dal Movimento. Tra i voti in uscita dal Movimento, il rapporto tra centrodestra (includendo anche La Vardera) e centrosinistra è di quasi 3 a 1. Quest'ultimo è un ulteriore indicatore della trasformazione del bacino elettorale grillino in città negli ultimi 5 anni. Alle comunali 2012 infatti, osservando le provenienze dell'elettorato di Nuti, si rintracciava un profilo esclusivamente di sinistra radicale (Sinistra arcobaleno, Italia dei Valori) e centrosinistra (Pd) (Emanuele e Cataldi 2012).

Fallimento, infine, per la candidatura di Ismaele La Vardera, l'ex inviato de "Le Iene" sostenuto dalla coalizione sovranista. Rappresentava l'ennesimo

Fig. 1 – I flussi elettorali a Palermo fra politiche 2013 e comunali 2017 (percentuali sull'intero elettorato)



tentativo della Lega di Salvini di sfondare al Sud, ma si è fermato al 2,6%. Evidentemente a Palermo non è ancora tempo perché i gattopardi passino la mano.

Riferimenti bibliografici

Corbetta, P. G., Parisi, A. e Schadee, H. M. A. (1988), *Elezioni in Italia. Struttura e tipologia delle consultazioni politiche*, Bologna, Il Mulino.

Emanuele, V. (2013), 'Tra dinamiche territoriali e voto personale: le elezioni comunali 2012 a Palermo', *Quaderni dell'Osservatorio Elettorale*, 69, pp. 5-34.

Emanuele, V. (2015), *Dataset of Electoral Volatility and its internal components in Western Europe (1945-2015)*, Roma, Centro Italiano Studi Elettorali. http://dx.doi.org/10.7802/1112.

Emanuele, V. e Marino, B. (2016), 'Follow the candidates, not the parties? Personal vote in a regional de-institutionalised party system', *Regional and Federal Studies*, 26(4), pp. 531-554.

Emanuele, V. e Cataldi, M. (2012), 'Se il centrodestra non vota il sindaco. I flussi elettorali a Palermo', in De Sio, L. e Paparo, A. (a cura di), *Le Elezioni Comunali 2012*, Dossier CISE (1), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 125-128.

Goodman, L. A. (1953), 'Ecological regression and behavior of individual', *American Sociological Review*, 18, pp. 663-664.

Nota metodologica: i flussi riportati sono stati calcolati applicando il modello di Goodman alle 600 sezioni elettorali del comune di Palermo. Abbiamo eliminato le sezioni con meno di 100 elettori (oggi o nel 2013), nonché quelle che hanno registrato un tasso di variazione superiore al 20% nel numero di elettori iscritti (sia in aumento che in diminuzione). Abbiamo effettuato analisi separate in quattro zone della città (identificate sulla base a criteri di omogeneità socio-politica) poi riaggregate nelle analisi cittadine qui riportate. Il valore dell'indice VR nelle quattro stime è pari a 8,4, 5,5 e due volte 4,8.